# 9. Un pezzo di portolano dell'Asinara: dalla *Crabala* a lu *Correttu*

I nomi delle cale, degli scogli sono riportati così come furono chiamati dai nostri vecchi.

# \* "Lu Corru" (1)

Il nome "Punta Scorno" deriva dal dialetto "Punta di lu Corru". Infatti questa punta era ed è chiamata nel dialetto locale "Lu Corru" che tradotto in Italiano significa Corno.

Il nome "Lu Corru" le fu dato ancora prima che fosse costruito il faro omonimo, proprio per la morfologia del terreno che assomiglia, visto in prospettiva, al corno di un rinoceronte.

Il nome "Punta Scorno" nella traduzione dal dialetto all'italiano è stato modificato aggiungendo una S e facendo perdere il significato originale.

# \* "Lu Fanari di lu Corru" (1)

Il faro, che si erge sulla "Punta di lu Corru" e dalla quale prende il nome, fu costruito nel 1850. Alla sua costruzione vi lavorarono diversi "masthri frabigamuri" (maestri muratori), ognuno dei quali aveva una propria squadra.

Si dice che durante l'edificazione della parte cilindrica del faro per tre volte consecutive crollarono le scale che portavano in cima. Quando tutti i maestri si rassegnarono all'idea che quelle scale, così come progettate, non si potevano costruire, si fece avanti un manovale, un certo Nicolò Barabino

# ISOLA DI SARDEGNA

#### Segni convenzionali

- T Tonnare attive
- 1 Tonnare abbandonate o sospese

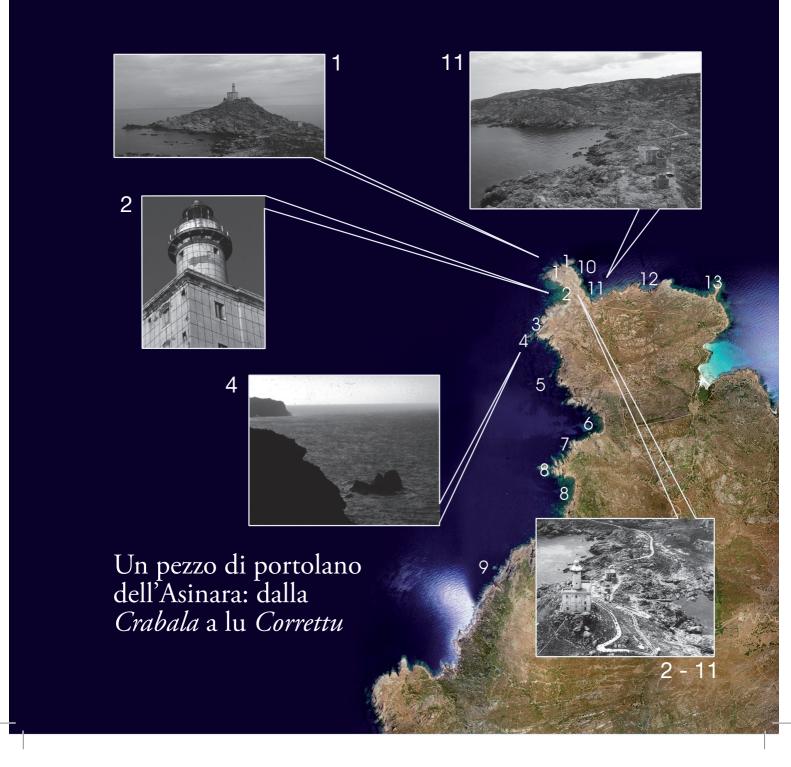




Veduta aerea del Faro di Punta Scorno



- 1— "Lu corru" e "lu faru di lu corru"
- 2— "Lu Schialu di lu Corru di Punenti" (lo scalo di ponente del Corno)
- 3— "Porthu Camugli" (porto Camogli)
- 4— "La Puppa di La Nabi" (La poppa della nave)
- 5— "Lu Nidu di l'Agura" ( Il Nido dell'Aquila)
- 6— "lu Porthu Mannu di lu Corru"
- 7— "U Patre e u Figgiu" (il padre e il figlio)
- 8— "L'Isulottu di La Cazzaredda" e "La calanca la Cazzaredda"
- 9— "L'Isulottu di La Cazzamala e la Calanca di la Cazzamala"
- 10— "La Cagaiora" (Il cesso o lo scarico del cesso)
- 11— "Schialu di lu Corru di Libanti"
- 12— "La Cala di li Boi"
- 13— "Lu Correttu"



detto "Scialotto", figlio di Gerolamo Barabino, pescatore di Cala d'Oliva. Egli si propose al direttore dei lavori, dichiarandosi capace di costruire le scale. Inizialmente, vista la giovane età ("Scialotto" era del 1835) non venne preso in considerazione; successivamente, data la sua insistenza, gli fu accordata la fiducia. La scelta non fu sbagliata, infatti egli riuscì nell'opera.

In origine la costruzione avrebbe dovuto essere costituita da un edificio a due piani, che fungeva da casa per il fanalista e per i suoi familiari, sul quale si erigeva un maestoso faro con forma cilindrica. Durante la fase di costruzione i progettisti, resisi conto delle forti oscillazioni a cui sarebbe stata sottoposta la parte cilindrica del faro a causa delle forti tempeste di vento, decisero di irrigidirlo sopraelevando l'edificio di un altro piano.

Dopo la costruzione e l'entrata in funzione del faro, un altro grave problema interessò l'edificio di "Lu Corru". Durante i temporali, a causa della sua altezza e della presenza di metalli nella cupola, il faro diventò il parafulmine dell'Asinara. Per poter assicurare l'incolumità del personale, si pensò quindi di cingere il faro e l'edificio sottostante con delle piastre di rame, al fine di costruire una sorta di gabbia di Faraday.

Preso atto che vivere dentro il faro era oltre che pericoloso anche disagevole si costruì ai piedi del promontorio un altro edificio, che divenne poi la casa del fanalista.

## \* "Lu Schialu di lu Corru di Punenti" (lo scalo di ponente del Corno) (2)

L'insenatura è così chiamata per la sue caratteristiche. Con la risacca di maestrale o ponente si possono tenere ormeggiate delle piccole imbarcazioni. La costa inoltre in questo punto offre la possibilità di tirarle in secco. Spesso il fanalista di turno si serviva "di lu schialu" per mettere a terra la propria barca.

## \* "Porthu Camugli" (porto Camogli) (3)

La prima cala, che si incontra verso ovest dopo "lu Schialu di lu Corru di Punenti" in "Mari di Fora" (Mare di fuori) è "Porthu Camugli" (Porto Camogli). Cala questa con fondale roccioso e costa a picco che presenta pietrame levigato sulla battigia. Pare che il nome sia dato dal fatto che essa è la cala dove approdarono nella seconda metà del settecento i pescatori camoglini, arrivati all'Asinara per la stagione di pesca estiva.

# \* "La Puppa di La Nabi" (La poppa della nave) (4)

Questo nome venne attribuito, proprio per la sua forma, ad una grossa roccia nera distante una decina di metri dalla costa. Il fondale che scende subito a meno 25 metri, è roccioso e ricco di aragoste.

Il canale che si forma fra lo scoglio e la terra ferma è navigabile per piccole imbarcazioni.

# \* "Lu Nidu di l'Agura" (Il Nido dell'Aquila) (5)

Prima di arrivare "a lu porthu Mannu di lu Corru" (Grande Porto del Corno), a una distanza di circa 50 metri dalla costa vi è una secca, pericolosa per chi non conosce la zona; infatti durante le calme e con l'alta marea rimane sotto il pelo dell'acqua. Viene chiamata secca "di lu Nidu di l'Agura" e si trova ai piedi di una montagna a strapiombo sul mare sottostante che ha su un lato una roccia bianca che viene chiamata "di l'ebi bianchi". Il fondale è roccioso.

## \* "lu Porthu Mannu di lu Corru" (6)

E' una grande cala con il fondale roccioso, che risale gradatamente e presenta sulla riva pietrame di varie dimensioni derivato dall'azione di erosione del mare sulla costa. Il nome "lu Porthu Mannu di lu Corru" fu dato dai pescatori di Cala d'Oliva. Il nome indica la grandezza della cala, dove trovavano bonaccia gli stessi pescatori durante le giornate di levante. Al nome "la cala" venne aggiunto "di lu Corru" per distinguerla da altre due imponenti cale, che caratterizzano la costa dell'Asinara e che prendono il nome di "lu Porthu Mannu di li Salippi" e "lu Porthu Mannu di la Riali".

## \* "U Patre e u Figgiu" (il padre e il figlio) (7)

Dopo "lu Porthu Mannu di lu Corru" due grossi massi che si trovano ad una profondità di 7 metri prendono il nome di "U Padre e u Figgiu" e formano una secca ricca di saraghi e dentici.

### \* "L'isulottu di La Cazzaredda" (8)

Prende questo nome un grosso scoglio distante qualche metro dalla costa. La distanza, che vi è tra esso e la terraferma forma un canale navigabile per piccole imbarcazioni.

### \* "La calanca la Cazzaredda" (9)

Grande e pescosa cala con fondale roccioso che lascia poi il posto ad un imponente banco di sabbia chiamato "lu biancu".

### \* "L'isulottu di La Cazzamala e la Calanca di la Cazzamala" (10)

Questo "Isolotto" è un piccolo scoglio quasi attaccato alla terraferma, che prende il nome dalla punta e dalla omonima cala, anch'essa di piccole dimensioni.

I nomi "La Cazzamala e La Cazzaredda" furono dati, dopo il 1885, dai caprari pastori dell'Asinara, costretti ad andare via dall'isola. Inizialmente essi non portarono sulla terraferma tutto il loro bestiame, che in breve tempo inselvatichì disperdendosi in tutta l'isola. Quando i pastori ritornarono all'Asinara per recuperare il resto del bestiame, furono costretti ad organizzare delle battute di caccia per recuperare le capre disperse. Alle scogliere a partire da "lu Porthu Mannu di lu Corru" furono attribuiti i nomi di "La Cazzamala" (che significa caccia cattiva), a indicare le difficoltà che si incontravano durante la caccia alle capre per via della natura impervia del terreno, e "La Cazzaredda" (caccia piccola), per il limitato risultato.

## \* "La Cagaiora" (Il cesso o lo scarico del cesso) (11)

"La Cagaiora" è una piccola insenatura nelle immediate vicinanze della punta estrema "di lu Corru". Prende questo nome perché vi era convogliato il canale di scarico delle fogne della casa del fanalista.

#### \* "Shialu di lu Corru di Libanti" (12)

Da Punta Scorno verso sud-est si entra nello "Shialu di lu Corru di Libanti", anch'esso utilizzato dal fanalista come punto di attracco e ormeggio per piccole imbarcazioni. Il fanalista a seconda delle sue esigenze di lavoro e delle condizioni meteo sceglieva quello di levante o di ponente per ormeggiare la propria barca.

### \* "La Cala di li Boi" (13)

Fra lo "Schialu di lu Corru di libanti" e "lu Correttu" una scogliera frastagliata è racchiusa fra due punte, che si ergono a strapiombo sul mare dando forma a una figura che richiama una coppia di buoi. Alcune fonti di "cantunadda" attribuiscono tale nome a quel tratto di costa, proprio per la sua conformazione; altre invece attribuiscono il nome ad un episodio accaduto durante la costruzione del faro. Un "giugu di boi" (una coppia di buoi) che tirava un carro impegnato nel trasporto di materiali edili, nei pressi dello "Schialu di lu Corru di Libanti" a causa di una manovra errata finì in mare. Il carro con i due buoi ancora legati fu trascinato dalla corrente. I barcaioli si precipitarono subito con le loro imbarcazioni nel tentativo di salvare i due animali che nel frattempo erano stati trascinati in quella che appunto oggi viene chiamata "La Cala di li Boi". I buoi, fortunatamente raggiunti, furono salvati.

## \* "Lu Correttu" (14)

A sud est rispetto alla "Punta di Lu Corru", ad una distanza di mille metri circa, un'altra punta domina la costa nord dell'isola, "Lu Correttu". Il nome dà il senso delle dimensioni della stessa. Più piccola e meno imponente della punta madre dell'isola è importante perché su questo lembo di terra si erge "la Torra di cala di Rena" e perché chiude sulla medesima cala. La zona di "Lu Correttu" è ricca di dentici e aragoste.